

# Italia, Conte "the day after" . Il saluto tra le lacrime: "L'Europa è tornata a rispettarci"

✘ Antonio Conte non riesce neanche a parlare. E' realmente commosso e non trattiene le lacrime. "Vi ringrazio" si ferma per dieci, quindi si ferma ancora per altri secondi e ripete con il gorgoglio in gola "Vi ringrazio tutti". Conte non sa da dove cominciare, o meglio non sa come poterla chiudere questa storia, soprattutto adesso che ha questo groppo che va su e giù e non lo fa parlare. Il lungo e sincero applauso di tutti i presenti, giornalisti, dirigenti, invece di aiutarlo, lo emoziona ancora di più. Si agita e tremare più di prima. Antonio resiste, respira, tira il respiro sino a un attimo prima di mettersi le mani in tasca e lasciarsi andare, sciogliendosi in un sorriso a cui è impossibile non voler bene: "Oggi sono coinvolto emotivamente, ancora più di ieri. E' soltanto il giorno dopo che ti accorgi che è finita". Nella notte, rivisto quei maledetti rigori uno dopo l'altro ed ha scaricato l'adrenalina. Uscire soltanto all'ultimo rigore significa che sei stato all'altezza della Germania, dei campioni del mondo, di quella squadra che voleva sommergerci di gol, che gli azzurri hanno contrastato, che hai affrontato a testa alta senza farti impressionare, impaurire. Ma è questa consapevolezza che lascia in Conte anche un enorme senso di rimpianto. La sua squadra, i suoi uomini che ha voluto e difeso contro tutto e tutti, era arrivato a un rigore dal passare il turno. Un solo errore umano in meno, dettato dalla tensione, dalla stanchezza, avrebbe potuto prolungare ancora di qualche giorno questa meravigliosa storia di cuore e di sport. Qualcuno dice che forse sarebbe stato meglio perdere con un 2-0 secco e non pensarci più. Ma invece, non è andata così.

**Il Ct, che oggi per sua scelta è l'ex ct,** cerca di dire un sacco di cose per poter scacciare via dai suoi occhi lucidi quelle lacrime. "Voglio ringraziare tutti ma proprio tutti". E chiaramente non può non cominciare che dai suoi giocatori. "Mi dispiace per loro, è stato un grande onore allenarli. Mi hanno dato davvero tutto quello che avevano". E poi quasi come un grande attore che saluta dopo il suo show, continua iniziando dai veri protagonisti: le persone che non vedi mai, ma che evidentemente per lui sono state fondamentali, indispensabili, quasi preziose. "Ringrazio tutto lo staff, ringrazio i cuochi e soprattutto Andrea che in questi giorni ci ha fatto sentire a casa. E poi i magazzinieri, Mauro Vladovich sempre presente". Conte ringrazia una persona in particolare: "Lele Orsali è stato sempre con



me, prezioso. accanto a me, silenzioso e con dei valori umani molto belli". Oriali ha fatto il suo dovere nella sua carriera la vita da mediano, accanto al ct, e si è tenuto a centrocampo finché ce n'è. Ed ora Conte giustamente lo riconosce il suo grande merito. Pensate povero Oriali, cosa ve ne direste se non star accanto a Conte in panchina (anche se non siede mai...) a raccomandarsi al quarto uomo e all'arbitro, fare da vero e proprio ammortizzatore.

**\*Ma bisogna riconoscerlo, c'è anche un altro "vincitore" morale.** E' il presidente Tavecchio che si siede accanto in conferenza stampa, che lui ha fatto il suo dovere e effettivamente l'ha vinta, e che ringrazia anche Antonio Conte. "Spesso si dice arrivederci" continua l'ex ct, che dentro di se sogna realmente di poter rivivere un giorno emozioni intense anche se sa che forse sono irripetibili. Emozioni fortissime anche per uno che ha vinto tre scudetti di seguito con una squadra che prima di lui era arrivata nei due campionati al 7° posto. "Conte è stato ed è un condottiero, una persona "vera", splendida - gli rende onore il presidente Tavecchio - all'epoca per ingaggiarlo feci uno sforzo immane, ma poi non sono anche reso conto che sarebbe stato dura mantenerlo. Conti e i giocatori hanno compensi altissimi. Con lui abbiamo costruito qualcosa di importante, ora abbiamo uno staff solido, non c'è più un ardirivivo, c'è un progetto che ora consegnamo a Ventura. Ricordiamoci da dove siamo partiti, dal disastro totale di Mangarotiba. quando appena arrivati ereditammo con una Nazionale smarrita e senza più una guida federale. Ora non è più così".

**La Nazionale italiana ha dovuto avanzare a vista** tra le difficoltà ricevute dalla Lega Calcio e dai club, evitare le loro gelosie o venire a compromessi con le loro aspettative. "Siamo tristi, ma non ci fermiamo qui. La nazionale era una bandiera dimenticata. Lo so che tutte le mattine che piove a Roma dicono che è colpa di Tavecchio, ma non dipende dal presidente cambiare l'organizzazione del calcio". Antonio Conte continua. "Saluto e ringrazio anche la critica, in due anni abbiamo imparato a conoscerci. Lo so di non essere un tipo semplice". riferendosi alla notte appena trascorsa dopo la partita con la Germania in cui è lasciato andare a qualche considerazione più amara, ed alla sua decisione di accettare l'offerta del Chelsea perché in Nazionale proprio non riusciva a ritrovarcisi. "Mi sono trovato solo contro tutti" dice l'ormai ex-Ct azzurro che forse aveva chiesto anche troppo a se stesso. La Nazionale Italiana non è un club, e balza agli onori della cronaca solo una volta ogni due anni. Ma quando capita, può succedere, come gli è successo di avere un Paese intero che ti sostiene. E questo a Conte è successo.

Conte conclude. "Auguro il più grande bene possibile alla Nazionale e a Ventura. Lasciamo una traccia importante, una base per il suo



*lavoro. Il nostro obiettivo era tenere testa ai campioni d'Europa e a quelli del mondo. Il nostro obiettivo era essere rispettati da tutti. Ci siamo riusciti. In duor sue ne siamo certi, che non vede l'ora di tornare sulla pista più amata dagli italiani: quella dell'ottobre.*

